



Mercoledì
→ **03.11.2021**

ore 20.30
Teatrostudio - LAC

Venerdì
→ **05.11.2021**

ore 20.30
Teatrostudio - LAC

LuganoMusica Ensemble

Andrea Oliva flauto
Paolo Beltramini clarinetto
Corrado Giuffredi clarinetto
Serena Basandella tromba
Leonardo Bartelloni pianoforte
Gabriele Carcano pianoforte
Robert Kowalski violino
Danilo Rossi viola
Asier Polo violoncello
Quartetto Energie Nove
Brent Michael Smith voce recitante

Programma del 03.11.2021

Arnold Schönberg (1874-1951)

Ode to Napoleon Buonaparte per voce recitante e strumenti, op. 41 (1942)

Krzysztof Penderecki (1933-2020)

Quartetto per clarinetto e archi (1993)

- Notturmo. Adagio
- Scherzo. Vivacissimo
- Serenade. Tempo di Valse
- Abschied. Larghetto

Karol Szymanowski (1882-1937)

Mythes per violino e pianoforte, op. 30 (1915)

- *La Fontaine d'Arethuse*
- *Narcisse*
- *Dryades et Pan*

Béla Bartók (1881-1945)

Kontrasztok per clarinetto, violino e pianoforte, Sz. 111 (1938)

- *Verbunkos*
- *Pihenő*
- *Sebes*

Il concerto si svolgerà senza intervallo

Programma del 05.11.2021

Thomas Adès (*1971)

Court Studies from "The Tempest" per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte (2005)

- *The False Duke*
- *The Prince*
- *The King*
- *The False Duke's Defeat*
- *The Counsellor*
- *The King's Grief*

Karlheinz Stockhausen (1928-2007)

Da Tierkreis (1975)

- *Scorpione*
- *Cancro*
- *Bilancia*
- *Capricorno*
- *Leone*

Luciano Berio (1925-2003)

Sequenza I per flauto solo (1958)

Frank Martin (1890-1974)

Trio su melodie popolari irlandesi per violino, violoncello e pianoforte (1925)

- Allegro moderato
- Adagio
- Gigue

Il concerto si svolgerà senza intervallo



Vi invitiamo a tener spenti gli apparecchi elettronici per tutta la durata del concerto, onde evitare di disturbare con suoni e luci sia l'esecuzione musicale, sia gli altri spettatori.



Gabriele Carcano

Nato a Torino nel 1985 ha iniziato lo studio del pianoforte a sette anni, diplomandosi a diciassette con il massimo dei voti presso il conservatorio della sua città. Ha poi proseguito gli studi sotto la guida di Andrea Lucchesini all'Accademia di Pinerolo. Nel 2006 si è stabilito a Parigi, dove ha frequentato i corsi di Nicholas Angelich presso il Conservatoire national supérieur e si è perfezionato con Aldo Ciccolini. Suo attuale mentore è Alfred Brendel, con cui mantiene eccellenti rapporti personali. Nel 2004 ha vinto il premio Casella al Concorso "Premio Venezia", debuttando al Teatro La Fenice e iniziando contestualmente una carriera internazionale che l'ha portato a esibirsi in contesti quali Tonhalle a Zurigo, Salle Pleyel, Théâtre des Champs-Élysées e Cité de la Musique a Parigi, Herkulesaal a Monaco, Musashino a Tokyo, Konzerthaus a Berlino, Società del Quartetto di Milano, Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, Accademia di Santa Cecilia di Roma, Festival de Radio France e Mecklenburg-Vorpommern Festival. Come solista ha suonato con orchestre quali Staatskapelle Weimar, National de Montpellier, da Camera di Mantova, Pomeriggi Musicali. Ha pubblicato due album per le etichette Oehms Classics e Rubicon Classics.



Corrado Giuffredi

Diplomato al Conservatorio di Parma con il massimo dei voti e la lode, dal 2003 è primo clarinetto solista dell'Orchestra della Svizzera italiana. Con l'Orchestra Filarmonica della Scala ha partecipato a numerosi concerti nei festival internazionali più prestigiosi sotto la direzione di Riccardo Muti e Daniel Barenboim. Nel 2010 si è esibito per la prima volta in Israele su invito di Giora Feidman al festival "Klezmer in Galilea". Ha eseguito in prima esecuzione italiana il concerto per clarinetto e orchestra di Krzysztof Penderecki. Nel repertorio cameristico vanta importanti collaborazioni con musicisti quali Martha Argerich, Boris Belkin, Larry Combs, Eddie Daniels, Andrea Griminelli, Alexander Lonquich, Ricardo Morales, Danilo Rossi, Hans-Jörg Schellenberger, Giampaolo Bandini, Cesare Chiacchiaretta, Enrico Fagone, Quartetto Savinio e l'Ensemble Strumentale Scaligero. Ha registrato numerose composizioni del repertorio clarinetistico per Emi, Decca, Brilliant, Arts, Aura, Tactus, Foné e RaiTrade. Recentemente su invito di Cecilia Bartoli ha eseguito le *Variazioni* di Rossini al Festival di Pentecoste di Salisburgo, con i Barocchisti diretti da Diego Fasolis. Suona un clarinetto progettato per lui da Morrie Backun.



Robert Kowalski

Nato nel 1985 a Danzica, in Polonia, si è dapprima laureato presso la Scuola di musica di stato della città natale per poi proseguire e concludere gli studi con Valerij Gradov, prima in Germania e poi in Svizzera. Si è inoltre perfezionato con Kolja Blacher e Ana Chumachenko, maturando infine la propria crescita musicale accanto a personalità artistiche quali Bernard Greenhouse, Ivry Gitlis e Ida Haendel. Si è esibito sia come solista sia in ambito cameristico nei principali festival d'Europa, Nord America e Asia, in sale prestigiose quali la Wigmore Hall di Londra, il Musikverein di Vienna, il Mozarteum di Salisburgo e la Carnegie Hall di New York. Collabora regolarmente con musicisti quali Vladimir Ashkenazy, Reinhard Goebel, Martha Argerich e Julian Rachlin. È membro stabile del Szymanowski Quartet, con cui svolge attività concertistica in tutto il mondo. Dal 2012 è violino di spalla dell'Orchestra della Svizzera italiana e nel 2018 – come solista con la stessa OSI diretta da Markus Poschner – ha pubblicato per la casa discografica CPO il Concerto di Richard Strauss, guadagnando una nomination agli International Classical Music Awards 2019. Suona un violino di Jean-Baptiste Vuillaume del 1860.



Danilo Rossi

Allievo di alcuni tra i più importanti maestri di viola (Fabrizio Merlini, Piero Farulli, Dino Asciolla, Jurij Bašmet) e di musica da camera (Paolo Borciani e il Trio di Trieste) si è diplomato a diciannove anni con il massimo dei voti e lode, ma già all'età di sedici anni si era messo in luce vincendo il primo concorso internazionale. Appena diplomato ha superato il concorso per prima viola solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, divenendo il più giovane strumentista nella storia del teatro milanese ad aver ricoperto tale ruolo. Come solista ha eseguito tutto il repertorio per viola sotto la guida di maestri quali Riccardo Muti, Gianandrea Gavazzeni, Riccardo Chailly, Gianandrea Noseda, Ottavio Dantone, Seiji Ozawa e Zubin Mehta con alcune tra le più importanti orchestre: Filarmonica della Scala, Comunale di Bologna, Rai di Torino, Filarmonica di Mosca e Filarmonica di Budapest. Il suo approccio aperto e inclusivo lo porta a spaziare in generi assai differenti: dal jazz (accanto a Sante Palumbo, Steve Winston, Jim Hall) all'ambito teatrale (accanto ad Alessandro Baricco, Stefano Benni, Marco Paolini e Ascanio Celestini). Dal 2009 è docente di viola presso il Conservatorio della Svizzera italiana.



Asier Polo

Nato a Bilbao, in Spagna, si è formato nella città natale, a Madrid, Colonia e Basilea con Elisa Pascu, Maria Kliegel e Ivan Monighetti, perfezionandosi inoltre con János Starker, Natalia Gutman e Mstislav Rostropovič. Premiato in svariati concorsi internazionali ha presto iniziato una carriera concertistica su scala mondiale che lo ha portato a esibirsi con orchestre quali Philharmonia Orchestra, London Symphony, Danish National Symphony, Sinfonica della RAI, Dresdner Philharmonie, Orchestre de Paris, BBC Philharmonic, Israel Philharmonic, Berliner Symphoniker, Orquesta Nacional de México e Sinfônica de São Paulo, dirette da maestri come John Axelrod, Pinchas Steinberg, Rafael Frühbeck de Burgos, Claus Peter Flor, Juanjo Mena e Antoni Wit. Molto attivo in ambito discografico, ha pubblicato per le etichette Naxos, Claves, RTVE, Verso, Marco Polo e IBS Classical ottenendo ottimi riscontri critici. Membro di giurie internazionali (Dotzauer Wettbewerb, Carlos Prieto Competition, Concorso Mazzacurati, Manhattan Competition) e professore invitato in svariati contesti di perfezionamento musicale, dallo scorso anno accademico è docente presso il Conservatorio della Svizzera italiana.



Leonardo Bartelloni

Nato a Camaiore, in provincia di Lucca, si è diplomato con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore presso l'Istituto musicale "Luigi Boccherini" di Lucca, sotto la guida di Rossana Bottai. Ha proseguito la sua formazione musicale presso la Scuola di alto perfezionamento musicale di Saluzzo dove, dal 1989 al 1994, è stato maestro assistente di pianoforte principale e musica da camera. Ha vinto numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali sia come solista sia in formazioni cameristiche. Svolge intensa attività concertistica sia come solista sia collaborando con musicisti quali Uto Ughi, Pierre Amoyal, Massimo Quarta, Cristiano Rossi, Andrea Griminelli e Mario Ancillotti. È stato invitato presso importanti istituzioni concertistiche e festival (Società dei Concerti di Milano, Amici della Musica di Firenze, Musica Riva, Festival Pontino, Gstaad Festival) e ha effettuato numerose tournée in Francia, Spagna, Austria, Danimarca, Turchia, Stati Uniti, Cile, Argentina, Uruguay, Corea del Sud e Giappone. È maestro collaboratore presso il Conservatorio della Svizzera italiana e per seminari specialistici quali Sermoneta, Accademia musicale chigiana di Siena.



Paolo Beltramini

Diplomatosi brillantemente a diciott'anni presso il Conservatorio di Milano, si è perfezionato con Thomas Friedli e Walter Boeykens a Saluzzo e con Giuseppe Garbarino all'Accademia chigiana di Siena, dove ha ottenuto il diploma d'onore e una borsa di studio della Siae. Risultato premiato in numerosi concorsi - tra i quali il "Primavera di Praga", il Concorso per la musica da camera di Parigi e il Concorso di musica da Camera di Trapani - dal 2003 è primo clarinetto solista dell'Orchestra della Svizzera italiana. Regolarmente invitato dalle maggiori istituzioni concertistiche internazionali, si è esibito in tutta Europa, Asia, Africa, Stati Uniti e Sud America. In veste di solista ha suonato con le orchestre Camerata S. Petersburg, da Camera di Mantova, Kurpfälzisches Kammerorchester Mannheim, Sinfonica della radiotelevisione slovena, Prague Symphony, Orchestra Cantelli, Osnabrücker Symphonieorchester, Virtuosi di Aquileia. Per la musica da camera ha collaborato con Martha Argerich, Alexander Lonquich, Andrea Lucchesini, Giuliano Carmignola, Enrico Dindo, Mario Brunello. È professore presso la Hochschule di Lucerna. Ha registrato per RSI, RAI, Radio France e pubblicato per Brilliant Classics, Musica Viva e Rainbow Classics.



Andrea Oliva

Nato a Modena nel 1977 si è diplomato col massimo dei voti sotto la guida di Gabriele Betti, perfezionandosi poi con Claudio Montafia, Glauco Cambursano, Jean-Claude Gérard e James Galway. Fra i riconoscimenti ottenuti nei più importanti concorsi internazionali d'interpretazione si ricordano il primo premio al Concorso di Kobe e il terzo premio al Concorso ARD di Monaco di Baviera. La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi in alcune fra le più importanti sale al mondo: Carnegie Hall di New York, Museo d'Arte Contemporanea di Londra in presenza della Regina Elisabetta, Bunka Kaikan Hall di Tokyo e Hong Kong Academy. Già membro effettivo dell'Orchestra Giovanile Gustav Mahler ha frequentato l'Accademia Herbert von Karajan ed è stato invitato, a soli ventitré anni, come primo flauto ospite dai Berliner Philharmoniker, lavorando sotto la direzione di Lorin Maazel, Valerij Gergiev, Mariss Jansons e Bernard Haitink. Invitato personalmente da Claudio Abbado ha suonato con l'Orchestra Mozart. Dal 2001 al 2003 è stato primo flauto dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e dal 2003 è primo flauto solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. È professore di flauto presso il Conservatorio della Svizzera italiana.



Serena Basandella

Nata nel 1989 a San Giovanni al Natisone, in Friuli, nel 2011 ha brillantemente completato gli studi presso il Conservatorio di musica di Udine, con i docenti Diego Cal e Marco Braitto. Ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra i quali il primo premio al Concorso Sandro Verzari di Ronciglione, il secondo al Concorso internazionale di Tromba Eric Aubier e il terzo premio al concorso internazionale per tromba di Markneukirchen. Come solista, ha suonato con l'Orchestra del Conservatorio di Udine, gli archi dell'Orchestra San Marco di Pordenone, l'Orchestra "Ventaglio d'Arpe", i Solisti in Villa, il Quartetto Energie Nove, la AGBU Chamber Orchestra di Sofia, l'Orchestra della Svizzera italiana e con l'Harmonie Brass Ensemble. Ha collaborato con orchestre quali l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Teatro la Fenice di Venezia, Teatro lirico di Cagliari, Arena di Verona e i Virtuosi Italiani. Ha potuto inoltre collaborare come prima tromba presso l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano. Con l'Harmonie Brass Ensemble ha inciso due dischi ("Classical & Swing" e "Barocco"). Dal 2014 è tromba prima parte dell'Orchestra della Svizzera italiana.



Quartetto Energie Nove

Tra le principali realtà cameristiche della Svizzera italiana, è formato dai violinisti Hans Liviabella e Barbara Ciannamea, dal violista Ivan Vukčević e dal violoncellista Pablo de Naverán: tutti musicisti vincitori di concorsi internazionali e con alle spalle esperienze professionali di alto livello. Con ottimi riscontri di critica, il Quartetto Energie Nove ha pubblicato per l'etichetta Dynamic i quartetti di Prokof'ev, di Janáček, di Smetana e - recentemente - i quintetti di Brahms con il violista Vladimir Mendelssohn. In preparazione sono le uscite con quintetti originali di compositori inglesi per armonica a bocca e quartetto d'archi (assieme all'armonicista Gianluca Littera) e i quintetti con clarinetto di Mozart e Brahms (con il clarinetista Milan Rericha). Sempre in quintetto, il Quartetto Energie Nove ha suonato con il pianista Ivo Pogorelič e con il violinista Julian Rachlin. Per la RSI ha recentemente partecipato a una produzione televisiva sui quartetti op. 74 e op. 95 di Beethoven. Impegnato in un'intensa attività concertistica, il Quartetto Energie Nove è regolarmente invitato nei più importanti festival internazionali, tra cui il Festival di Edimburgo, MITO Settembre Musica, GOG di Genova, Lipa Musica e Mediterranean Notes.



Brent Michael Smith

Originario di Owosso, nel Michigan, si è recentemente trasferito a Zurigo per entrare a far parte dell'International Opera Studio dell'Opernhaus Zürich. A partire dalla stagione 2021-2022 per l'ISO interpreterà i ruoli di Pietro nel *Simon Boccanegra* di Giuseppe Verdi, di Haushofmeister nel *Capriccio* di Richard Strauss e del commissario imperiale nella *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini. Si è diplomato nel maggio 2020 all'Academy of Vocal Arts di Philadelphia, città in cui ha debuttato presso l'Opera Philadelphia nel ruolo di Peter Quince nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Benjamin Britten, tornando per il ruolo di Tchélio ne *L'amore delle tre melarance* di Sergej Prokof'ev. Nel 2018 ha debuttato presso l'Opera di Santa Fe nel ruolo del lacché dell'*Ariadne auf Naxos* di Richard Strauss e, nel 2019, è stato invitato per il ruolo di Colline ne *La bohème* di Giacomo Puccini. Ha anche cantato per Arizona Opera, The Glimmerglass Festival, Toledo Opera, Michigan Opera Theatre, Central City Opera, Des Moines Metro Opera, Kentucky Opera e per Sarasota Opera. È stato premiato in vari concorsi d'interpretazione: Grand Rapids Opera Competition, Giargiari Bel Canto Competition, Opera Birmingham Competition e Opera Index Competition.

Musica del Novecento: la parola ai compositori

«Sarei tentato di risponderti che la musica è l'arte dei suoni, ma rischierei di farmi domandare che cos'è l'arte e allora sarebbe peggio. Temo che mi sia impossibile risponderti. È una domanda difficile e, tutto sommato, un po' indiscreta. È difficile perché la musica – sia per chi la produce sia per chi la riceve (ammesso che una tale divisione dei ruoli sia possibile) – è un insieme di tanti fenomeni diversi che prende forma in tante zone e livelli diversi della nostra coscienza e della realtà: temo sia impossibile rinchiudere questo insieme di esperienze in una definizione».

Era il 1981, e la domanda cui Luciano Berio tentava invano di dare una risposta era: “come si potrebbe definire la musica?”. La sorprendente difficoltà del compositore era manifesto sintomo di quel multipolarismo e di quell'eclittismo che hanno caratterizzato la musica di tutto il Novecento. La musicologia e la critica hanno peraltro tentato di istituire categorie di genere o di stile – dodecafonìa e post-dodecafonìa, neoclassicismo, elettronica e musica concreta, musica aleatoria, iperdeterminismo, minimalismo,... – ma il risultato ottenuto da queste molte etichette è stato un numero ancora maggiore di eccezioni.

Eppure – come raccontava Karlheinz Stockhausen nel 1971 – l'origine delle varie poetiche poteva in qualche modo risalire a poche e precise fonti: «Quando ho iniziato a scrivere, dopo la guerra, la ricerca musicale stava seguendo strade diverse che erano state aperte dai grandi maestri: Schönberg, Webern, Berg, Stravinskij, Bartók e Varèse. Per trovare l'unità alla loro base sono dovuto andare alla radice del lavoro individuale di questi compositori. Sentivo che il mio compito era quello di portare nella seconda metà del secolo una sintesi di tutte queste diverse tendenze, forse in modo simile al ruolo di Heisenberg, nella prima metà del secolo, come unificatore delle teorie di Planck e di Einstein in fisica atomica».

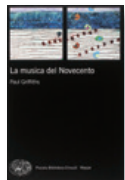
Proprio l'idea di sintesi – tra passato e presente, tra tecniche e stili – potrebbe essere molto utile a descrivere l'attitudine creativa di un secolo che, nella soggettiva unione di materiali diversi, ha visto sbocciare alcune delle più prominenti personalità artistiche. Come quella di Béla Bartók – unica nel fondere il più autentico folklore ungherese con la scrittura accademica – oppure quella di Krzysztof Penderecki, quasi speculare nel partire invece dall'avanguardismo più estremo per riavvicinarsi a forme derivate dalla tradizione. L'altro grande autore polacco del Novecento – del primissimo Novecento – è stato Karol Szymanowski: originale nel collocarsi tra Claude Debussy, Aleksandr Skrjabin e Richard Strauss. E se per qualcuno Strauss dovesse apparire troppo poco novecentesco – nel senso di poco audace, poco sperimentale – è bene ricordare l'opinione che di lui aveva Arnold Schönberg, compositore rivoluzionario per antonomasia: «Non mi è chiaro quali siano i principi della nuova musica, sempre che sia possibile esprimerli in modo unitario, cosa non vincolante e che soltanto raramente è avvenuta davvero. Questi giovani compositori non dovrebbero avere affatto nuovi principi. Una certa inclinazione, qualche preferenza, molte idee, fantasia e abilità formano una struttura portante preferibile ai migliori assiomi. Nulla trasforma la situazione così a fondo come innovazioni condotte attraverso la semplice crescita. Al contrario, tutte le rivoluzioni provocano sempre una reazione e possono mettere in pericolo un processo di crescita durato molti anni. Non sono mai stato un rivoluzionario! Nella nostra epoca l'unico rivoluzionario era Strauss».

Una sintesi di stimoli vari: a questo siamo giunti nel cercare di definire l'essenza comune dello scrivere musica nel Novecento. Ma ancora non è chiaro come gli autori abbiano potuto giungere a queste sintesi: «lo reagisco ai suoni nel modo più diretto possibile» osservava Stockhausen. «I suoni sono come l'aria per me. Quando ho a che fare con i suoni, questi si organizzano, per così dire, da sé. Loro interagiscono molto bene con me e io con loro. Quando un suono arriva tra le mie dita, in studio, posso disporlo immediatamente al suo posto, in un ambiente fatto di molti altri suoni. Possiedo una visione intuitiva dei mondi sonori, della musica, e provo un gran piacere a sedermi e scrivere».

Se per Stockhausen si trattava di un ordine innato, per Thomas Adès scrivere è praticamente il contrario: affrontare il disordine. «Comporre può essere così astratto, quando lo si fa. Il materiale che stai organizzando, cioè quello che organizzo io, è – per certi versi – intrinsecamente caotico. È caotico come l'aria che ci circonda. Stai prendendo un po' di quel caos e lo stai organizzando. Potresti partire da dei colpi qui, e formare una cosa da quella nuvola là... faccio un ragionevole pasticcio, quando lavoro!».

L'opera d'arte musicale sembra quindi diventare l'espressione di quell'accordo ritrovato tra il mondo esteriore dei suoni e il proprio mondo interiore o – per dirla con Schönberg – l'invocazione ultima di quei creatori che esperiscono in sé stessi il destino dell'umanità tutta: «Non lo accettano, ma lo fronteggiano. Non usano ottusamente il motore delle *potenze oscure*, ma si avventano sull'ingranaggio in movimento per comprenderne la meccanica. Non distolgono lo sguardo per proteggersi dalle emozioni, ma spalancano gli occhi per combattere ciò che va combattuto. Però spesso li chiudono per percepire ciò che i sensi non comunicano, per guardare interiormente ciò che soltanto in apparenza avviene all'esterno. E all'interno, in loro, risiede il movimento del mondo; all'esterno trapela soltanto la sua eco: l'opera d'arte». Ed è forse in questa eco, inafferrabile e cangiante, che risiede il segreto del nostro Novecento musicale.

Bibliografia



Paul Griffiths
La musica del Novecento
Einaudi, 2014



Fiamma Nicolodi
Novecento in musica. Protagonisti, correnti, opere. I primi cinquant'anni
Il Saggiatore, 2018



A cura di Anna Maria Morazzoni
Arnold Schönberg: Leggere il cielo. Diari 1912, 1914, 1923
Il Saggiatore, 2016



Aldo Dotto
Le «Maschere» di Karol Szymanowski
ETS, 2014



Arnold Schönberg
Trattato di armonia
Il Saggiatore, 2014



Luciano Berio
Scritti sulla musica
Einaudi, 2011



James Demény
Béla Bartok: Lettere scelte
Il Saggiatore, 2011

Tecnica e passione di un talento del violino



© Uwe Arenis



© Sammy Hart

Lunedì
→ **15.11.21**
ore 20.30

Julia Fischer violino
Yulianna Avdeeva pianoforte

Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata per violino e pianoforte n. 33
in mi bemolle maggiore, K 481

George Enescu

Sonata per violino e pianoforte n. 2 in fa minore, op. 6

Robert Schumann

Sonata per violino e pianoforte n. 1 in la minore, op. 105

Maurice Ravel

Tzigane, rapsodia da concerto per violino e pianoforte

Natale con Ton Koopman



Domenica
→ **12.12.21**
ore 17.00

Amsterdam Baroque Orchestra & Choir

Ton Koopman direttore

Ilse Eerens soprano

Clint van der Linde controtenore

Tilman Lichdi tenore

Jesse Blumberg basso

Georg Friedrich Händel

Dettingen Te Deum in re maggiore, HWV 283

Johann Sebastian Bach

Magnificat in re maggiore, BWV 243

Lugano**Musica** ringrazia

Partner istituzionali



Sponsor

AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA



CORRIERE DEL TICINO



Fondazioni

Fondazione ing. Pasquale Lucchini
Fondazione Lugano per il Polo Culturale
Fondazione Vontobel
The Laurence Modiano Charitable Trust
Fondazione Landis & Gyr

Club Pentagramma

Si ringraziano sentitamente i membri per il prezioso sostegno.

Media Partner

Corriere del Ticino

Riprendiamo le buone abitudini:



→ **Venerdì 12.11.2021**

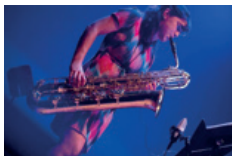
ore 20.30 Sala Teatro

Mahler Chamber Orchestra

Leif Ove Andsnes direzione e pianoforte

Christiane Karg soprano

Mozart



→ **Lunedì 15.11.2021**

ore 19.00 Teatrostudio

Early night modern

Impure



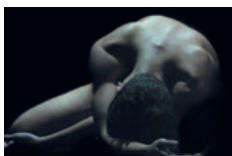
→ **Lunedì 15.11.2021**

ore 20.30 Sala Teatro

Julia Fischer violino

Yulianna Avdeeva pianoforte

Mozart · Enescu · Schumann · Ravel



→ **Venerdì 19.11.2021**

ore 18.30 Conservatorio della Svizzera italiana

Electro Acoustic Room

La forme de l'âme



→ **Lunedì 29.11.2021**

ore 20.30 Sala Teatro

Grigoriy Sokolov pianoforte

Schumann · Rachmaninoff



→ **Lunedì 06.12.2021**

ore 20.30 Sala Teatro

**European Philharmonic
of Switzerland**

Charles Dutoit direttore

Martha Argerich pianoforte

Stravinskij · Ravel · Dvorák



Newsletter

Abbonatevi alla nostra Newsletter su www.luganomusica.ch/it/newsletter per ricevere gli ultimi aggiornamenti sui nostri prossimi appuntamenti, sulle interviste e sulle primizie musicali della nostra stagione.